



L'Anief: «Debellare l'uscita anticipata dal percorso di studi dei giovani»

L'APPELLO

Sono 11,7 milioni gli italiani che non si sono mai iscritti alla scuola secondaria superiore, quasi 4 milioni si sono fermati nel loro percorso di istruzione senza conseguire un diploma di scuola secondaria di secondo grado. Sono più uomini (62%) che donne (38%). A fronte di quasi 11 milioni di cittadini che acquisito il diploma non hanno proseguito gli studi, esistono 5 milioni di diplomati che si sono iscritti a percorsi universitari senza portarli a termine, con un dispendio di tempo e di risorse assai significativo. È uno dei temi contenuti nel Rapporto Plus 2022 stilato dall'Istituto Nazionale per l'Analisi delle Politiche Pubbliche (Inapp) che verrà presentato il 7 marzo. Marcello Pacifico, presidente nazionale Anief, l'associazione di docenti e ricercatori in formazione, commenta: «È giunta l'ora di andare a debellare l'uscita anticipata dagli studi, cominciando ad allungare l'orientamento fino alla maggiore età, potenziando gli organici nei territori a più alta dispersione e presenza di studenti stranieri, migliorando l'orientamento scolastico post scuola media». «Il problema - spiega - non è solo di chi fa istruzione, perché abbiamo in Italia il record di neet ed è assodato, come ci ha detto poche settimane fa il presidente della Corte d'Appello di Catania Filippo Pennisi, sono in crescita esponenziale i tassi di devianza correlati ad abbandono della scuola». «La verità - sottolinea - è che contro questo andare serve più tempo scuola, con gli istituti aperti anche di pomeriggio e almeno il sabato; per farlo occorre investire di più nell'Istruzione e ripristinare i 200 mila docenti e i 50 mila ata

cancellati con gli assurdi tagli della Legge 133/2008, come pure le sedi autonome. Invece, andiamo dall'altra parte perché con l'ultima legge di Bilancio il Parlamento ha approvato il dimensionamento delle sedi di presidenza e Dsga».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



